

Sardegna La crisi nella fase decisiva

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI Il confronto tra i partiti della maggioranza di sinistra sarda e la scelta alla Regione sarda entra nella fase decisiva. Ci sono ancora tre giorni per raggiungere un accordo...



Modugno e Zevi all'uscita dell'ufficio di Cossiga

Il segretario scudocrociato ribadisce d'essere il candidato unico della Dc Ma per Craxi è «inadatto» Oggi il capo dello Stato vedrà separatamente i due leader antagonisti Sfumato il faccia a faccia

De Mita s'impunta Cossiga tenta la mediazione

Cossiga dovrebbe incontrare Craxi e De Mita per tentare di ammorbidirne le posizioni. Secondo indiscrezioni di buona fonte, questi colloqui avverrebbero oggi, ma non si sa se al Quirinale o nell'abitazione privata del capo dello Stato.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA De Mita non sembra disposto a subire i diktat socialisti. Convertendo ieri mattina con alcuni giornalisti, ha detto chiaro e tondo che il candidato della Dc è uno solo: A lui, al segretario, spetta il compito di verificare se esistono o meno le condizioni per costituire una maggioranza di governo.

mento appare chiaro forte del suo 34 per cento, lo scudocrociato punta a riconquistare palazzo Chigi, impegnando nell'impresa il suo uomo più rappresentativo, il segretario appunto. E se i socialisti, giocando sui nomi, sperano di seminare zizzania a piazza del Gesù, ebbene, avverte il direttore del «Popolo», la stagione della contrapposizione tra falchi e colombe è finita.

fra democristiani e socialisti. Secondo altre voci, il Quirinale potrebbe anche affidare subito l'incarico a De Mita. Questi verificherebbe se esistono le condizioni per formare una maggioranza. Ma se il tentativo non produce risultati positivi, sarebbe difficile pensare che un altro dc riesca dove ha fallito il segretario. In questo caso, alla Dc non resterebbe che coltivare la prospettiva di un nuovo ricorso alle urne entro breve tempo.

Cossiga, intanto, ieri sera ha concluso le consultazioni ricevendo le delegazioni dei partiti minori. Repubblicani e socialdemocratici gli hanno manifestato la propensione al pentapartito. Quanto ai nomi, entrambi non ne hanno fatto, si rimettono alle decisioni del Quirinale.

Nomine e decreti legge Amato attacca Fanfani



Critiche che valgono per ieri e, soprattutto, un ammonimento per il domani. Perché, insomma, se la difficoltà della crisi dovesse lasciare in sella ancora a lungo il governo Fanfani, il presidente dimissionario si toglia dalla testa di poter gestire «gli affari correnti» come ha fatto fino ad ora.

Fornigoni: chi è contro i «39» cede alla Chiesa con la Chiesa

Ma perché tante polemiche sul ormai noto «documento dei 39» sottoscritto da altrettanti candidati da allegare alle elezioni? Roberto Fornigoni, leader del Movimento popolare e promotore di quell'iniziativa, non è pubblico impegnato a scegliere la dottrina sociale cristiana solennemente riproposta in questi anni dal magister pontificio come punto di riferimento per la loro azione politica.

Pecchioli e Riva: ora si insediano le commissioni

Il nuovo governo non c'è ancora, ma il Parlamento si è mosso. «Ma questo nella condizione di riprendere al più presto la normale attività? Lo chiedono, segnatamente per il Senato, il capogruppo di Pci e Sinistra indipendente (Pecchioli e Riva) in una lettera inviata al presidente Spadolini.

L'on. Modugno a Cossiga «Qui manca la carrozzina»

Signor presidente, qui al Quirinale manca una carrozzina per persone handicappate o inabili. «Quello che lei dice è giusto, e me ne preoccupo». Lo scambio di battute è tra l'on. Domenico Modugno ed il presidente Cossiga.

Ma l'abbraccio con Almirante era solo un fotomontaggio

Ha fatto un uso costante di fotomontaggi. Le disinvolte trasposizioni di teste note e meno note su corpi altrui gli hanno persino consentito di realizzare un inedito «abbraccio all'americana» con lo stesso segretario Almirante.

«Abbandonare Venezia» Mestre chiede un referendum

Adesso è Mestre che non ne vuole più sapere e chiede di potersi separare da Venezia. Nel '79, invece, con un analogo referendum, era stato il centro lagunare a tentare di staccarsi dalla sua «appendice» sul continente.

FEDERICO GEREMICA

In Toscana nuovi filoni d'indagine e 3 indiziati

In libertà il funzionario psi ma l'inchiesta s'allarga

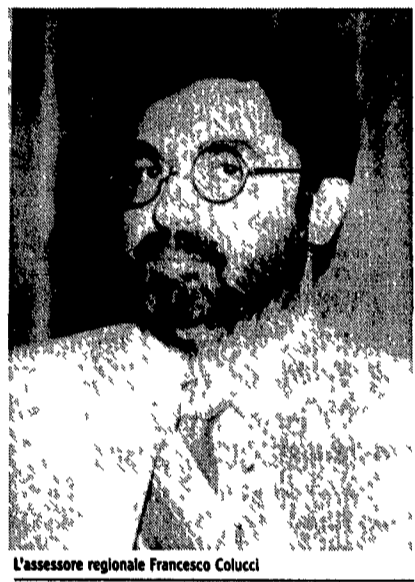
Il magistrato che indaga sulla «tangente di Viareggio» ha concesso la libertà provvisoria a Walter De Ninno, il funzionario della Direzione nazionale del Psi arrestato insieme a 4 esponenti socialisti nei giorni scorsi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI FABANELLA

Il «caso Viareggio si allarga» altre tre comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore generale Francesco Fleury, mercoledì scorso ha ordinato l'arresto di 5 esponenti socialisti con l'accusa di concussione per la tangente di 270 milioni di lire che sarebbe stata imposta al costruttore piano Luigi Rota per aggiudicarsi l'appalto della nuova pretura di Viareggio.

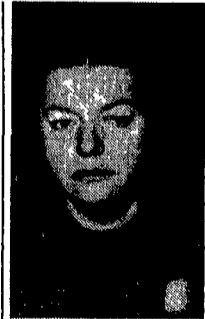
sito che starebbe a dimostrare l'esistenza delle accuse mosse contro di lui dal magistrato Restano invece in carcere l'assessore regionale al turismo Francesco Colucci, il segretario provinciale del Psi di Lucca, Marcello Galteri, l'avvocato Emilio Berti, legale del Comune di Viareggio e l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune viareggino Umberto Nave. Opinione diffusa che il sostituto procuratore Fleury non abbia ancora messo in tavola tutte le carte di cui dispone e che lo farà la prossima settimana.



L'assessore regionale Francesco Colucci

gionale del Psi Paolo Chiappini, e al vicepresidente della Regione Toscana, Paolo Benelli, in un colloquio che i due esponenti socialisti hanno avuto con lui nel carcere di Sollicciano. L'incontro era stato chiesto al magistrato che lo ha subito accordato.

Il nuovo sindaco di Torino Magnani Noya, socialista guiderà il pentapartito con l'appoggio di un verde



Maria Magnani Noya

È una donna il successore designato di Giorgio Cardetti sulla poltrona di sindaco del capoluogo subalpino. Prescelta da Craxi e confermata dal voto unanime del direttivo provinciale socialista, Maria Magnani Noya (55 anni, avvocato, già sottosegretario all'Industria e alla sanità) viene candidata dal Psi a presiedere una giunta di esapartito (5 soliti 5 più il consigliere verde-civico).

seduta del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco potrebbe tenersi lunedì 20 luglio, e il condizionale è d'obbligo perché il terreno sul quale si svolge il negoziato si resta cosparsa di ostacoli. I dirigenti socialisti hanno tenuto a sottolineare che l'organigramma dei rappresentanti Psi in Comune è già pronto (capogruppo sarà Franco Prest della sinistra assessor Marziano Matteoli, Mollo e Spagnuolo) in trasparente polemica con gli altri partiti della coalizione.

Sarcasmi del segretario mentre per l'«Avanti!» la corruzione è un male comune Ma nel partito non si placa la polemica, Ruffolo denuncia i «gruppi sommersi»

L'ira di Craxi sui giudici di Firenze

«L'ho guardato negli occhi e lui m'ha detto di essere innocente». Signorile crede a Rocco Trane anche se «non mette le mani sul fuoco». E Craxi sa per certo che Walter De Ninno, da ieri in libertà provvisoria, è vittima di una ingiustizia. Il Psi «frena» sulla questione morale? In ogni caso ne offre l'impressione. Craxi e i ministri attaccano di nuovo, e duramente, i magistrati dagli arresti «facili».

BERGIO BERDI

ROMA Craxi non ha perso tempo. Il funzionario della direzione socialista, Walter De Ninno, era appena uscito dal carcere di Sollicciano che il segretario Psi si lasciava andare a taglienti dichiarazioni. Craxi è andato più pesante nei confronti del Pg di Firenze, Raniero De Castello, il quale lo aveva invitato a documentarsi prima di parlare.

Repubblica non perseguono gli stessi fini. Diversamente apparirà come chi, incautamente o dolosamente, diffonde fumi calunniosi. Lo scontro con i giudici si fa dunque sempre più rovente. Non è certo una novità da parte socialista. Comunque non si capisce se anche per via della scarcerazione di De Ninno (per libertà provvisoria) i massimi dirigenti del Psi ieri hanno dato l'impressione di cominciare a frenare sulla «questione morale».

In un articolo dai toni quanto striduli l'Intini sostiene che in Italia non c'è settore istituzionale, finanziario e imprenditoriale che non sia sfiorato dal tema dai Comuni alle banche, dai corpi di polizia al

Vaticano, dai grandi gruppi imprenditoriali sino al Consiglio superiore della magistratura. Intini parla di una «questione morale che riguarda la coscienza dei magistrati e i quali decidono l'arresto degli inquisiti e come a puntare il dito contro la sistematica violazione del segreto istruttorio e dell'uso della comunicazione giudiziaria secondo il portavoce socialista, siamo di fronte «ad una situazione unica al mondo delle anomalie italiane sopravvissute dopo il risanamento economico» (quello compiuto, si deve intendere, dal governo Craxi?). Ma se il vertice di via del Corso appare mosso dalla preoccupazione di spegnere il fuoco delle polemiche sui tangenti e corrotti che brucia dentro il partito, non tutti sono dello stesso parere. Un distinguo si può cogliere da quanto afferma il senatore Giorgio Ruffolo il quale, sempre sull'«Avanti!», scrive che «vi sono nel partito gruppi emersi e gruppi sommersi».

mente disposti a servirsi della politica come via di arroccamento. E, allora, l'on. Formica, scendendo sul pratico denunciarla che «non si può andare in Bmw o in Porsche quando gli stipendi non sono alti lo ha anche saltato i posti. Il problema riguarda un po' tutti i «trattamenti è ipocrisia». Ipocrisia? Signorile coglie la palla al balzo «Non c'è nulla di più dannoso dei moralisti come ipcristi». Lex ministro precisa che la sua proposta di «legalizzare la tangente» è solo l'inizio di un ragionamento che porta a proporre iniziative che incidano profondamente nel rapporto proficuo imprenditori. E in quanto ai 49 mila che hanno dato la preferenza a Trane osserva «Non è gente che si sente gregge». Craxi precisa così «La tangente è sempre corruzione e non può essere legalizzata. Però bisognerebbe cambiare la legge sul finanziamento pubblico elevando il tetto oltre il quale i partiti devono dichiarare i nomi dei donatori».